

La Fiom, a sorpresa, riabilita Marchionne

Corriere della Sera 8 MARZO 2016 / di Enrico Marro



di Enrico Marro

«Nessuno nega che la Fiat, prima dell'arrivo di Sergio Marchionne, fosse a rischio di fallimento e oggi no. E **nessuno vuole negare le qualità finanziarie del manager**. Di tutto questo noi siamo contenti».

Parole che hanno sorpreso non poco la platea del convegno sul futuro dell'automotive, venerdì scorso nella sede della Cgil, a Roma. Perché a pronunciarle è stato **Maurizio Landini, segretario generale della Fiom**.

Che, dopo anni di scontri senza quartiere con la Fiat e il suo amministratore delegato, **ha di fatto riconosciuto al manager italo-canadese il merito di aver salvato il gruppo automobilistico**.

Nazionalizzazione, ha raccontato il presidente della commissione Industria del Senato, Massimo Mucchetti (Pd), che fu presa in considerazione nel 2002: «L'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, l'avrebbe voluta, con Andrea Guerra o Vittorio Colao come amministratore delegato, due manager di prim'ordine. Invece **le banche intervennero con il prestito convertendo per far mantenere alla famiglia Agnelli il controllo sulla Fiat, che poi puntò su Marchionne**».

Anche Mucchetti, già vicedirettore del Corriere della Sera, dopo aver ricordato di essere stato più volte critico con Marchionne, ha

riconosciuto che il manager **«ha salvato la Fiat, che era tecnicamente fallita, e l'ha resa un gruppo globale»**, facendo «miracoli dal punto di vista della gestione societaria».

Insomma una certa sinistra prende atto oggi che Marchionne è riuscito a garantire la sopravvivenza della Fiat anche se, come hanno sostenuto tutti gli intervenuti al convegno, dall'economista Giorgio Barba Navaretti al dirigente del sindacato tedesco Ig-Metall, Christian Brunkhorst, le sfide che ha davanti l'ex Fiat, oggi Fca dopo il matrimonio con l'americana Chrysler, sono particolarmente impegnative, in un settore che presenta **ancora margini di sviluppo**, ma lungo un sentiero dove l'innovazione di processo e di prodotto (dalla robotica ai motori ecologici, dall'auto elettrica a quella che si guida da sé, dal car-sharing alle smart city) sarà decisiva.

La riabilitazione – tardiva – di Marchionne da parte della Fiom è servita a Landini per sostenere la richiesta di una riapertura del dialogo con Fca. Alla quale il segretario dei metalmeccanici Cgil ha chiesto di **potersi sedere al tavolo delle trattative insieme con gli altri sindacati**.

Come se lo scontro degli anni passati, dai cancelli delle fabbriche (Melfi e Pomigliano) alle aule di tribunale (fino alla Corte Costituzionale), non ci fosse stato. Marco Bentivogli, leader della Fim-Cisl ha subito risposto picche: **«Landini ha sbagliato tutto. Se davamo retta a lui avevamo le fabbriche chiuse**. I nostri accordi, invece, hanno consentito di erogare nel 2015 al 97% dei lavoratori circa 1.320 euro di premio. La condivisione di questi accordi e la firma degli stessi determina il diritto al confronto».

Uno scontro, questo tra Fiom e Fim, destinato a **pesare anche nella trattativa sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici**.